

Die Schuldbetreibungs- und Konkurskammer zieht
in Erwägung:

1. — Wie die Vorinstanz zutreffend ausgeführt hat, können nach Art. 262 Abs. 2 SchKG auf den Erlös aus Pfandgegenständen im Konkurse vorgängig der Deckung der pfandversicherten Forderungen nur die Kosten ihrer Verwaltung und Verwertung verlegt werden. Dieser Grundsatz ist nicht an die Bedingung geknüpft, dass die übrigen Kosten sonst gedeckt werden; er gilt allgemein, also sowohl für das summarische wie für das ordentliche Konkursverfahren, ohne Rücksicht darauf, ob noch andere unbelastete Vermögensstücke neben den Pfandgegenständen vorhanden sind oder nicht (vergl. JÄGER, Komm. Art. 262 N. 4). In Art. 39 KV wird dies denn auch ausdrücklich anerkannt.

Da somit die Deckung des Rekursgegners unter keinen Umständen durch die nicht in Art. 262 Abs. 2 SchKG erwähnten Kosten geschmälert werden konnte, so hatte er, wie die Vorinstanz zutreffend hervorgehoben hat, kein Interesse daran, zu untersuchen, welche Aktiven vorhanden seien, und sodann gegen die Durchführung des Konkursverfahrens Einspruch zu erheben. Die Unterlassung eines solchen Einspruches kann daher für ihn nicht die Verpflichtung zur Deckung der Konkurskosten zur Folge haben. Zudem hatte er gar nicht die Möglichkeit, gegen die Durchführung des Konkurses ein Rechtsmittel zu ergreifen. Es ist nach Art. 230, 231 SchKG und 39 KV Sache des Konkursamtes, zu prüfen, ob unter Berücksichtigung der Bestimmung des Art. 262 SchKG für die Kosten des ordentlichen oder des summarischen Verfahrens Deckung zu erwarten ist, und hierauf, wenn es mangels genügender Kostendeckung das ordentliche Verfahren nicht einschlagen will, dem Konkursgerichte je nach den Umständen die Durchführung des summarischen Verfahrens oder die Einstellung des Konkursverfahrens zu beantragen. Das Konkursgericht entscheidet sodann, unter

Vorbehalt des den Gläubigern in Art. 230 Abs. 2 und 231 Abs. 2 SchKG eingeräumten Rechtes, endgültig, ob das Verfahren fortzusetzen sei und in welcher Weise.

Demnach hat die Schuldbetreibungs- u. Konkurskammer
erkannt:

Der Rekurs wird abgewiesen.

13. Sentenza 26 febbraio 1916

nella causa Camera Appellazione di Zurigo.

Le cause di responsabilità civile per infortunio sul lavoro sono di natura urgente e non vengono sospese dal fallimento di una delle parti. — Obbligo dell'ufficio dei fallimenti di pronunciarsi se intende assumere la causa per conto della massa senza attendere la seconda assemblea dei creditori. — Competenza dei tribunali a decidere della sospensione della causa e loro veste a ricorrere alle Autorità di Vigilanza contro il rifiuto dell'ufficio di pronunciarsi. — Art. 207, 17 et 19 LEF.

A. — Con sentenza 23 settembre 1915 il Tribunale distrettuale di Horgen condannava Otto Ottiker in Lugano, convenuto, a versare agli attori eredi fu Augusto Karl in Neuhausen, vittima di un infortunio sul lavoro, la somma di 1500 fr. cogli interessi legali dal 31 marzo 1914. Gli attori si appellavano da questa sentenza al Tribunale cantonale di Zurigo nei termini e nei modi di legge.

Intanto il convenuto Ottiker era caduto in fallimento e l'ufficio delle esecuzioni e dei fallimenti di Lugano, cui era stata affidata la liquidazione, veniva invitato dalla ricorrente a pronunciarsi se intendeva continuare la causa per conto della massa. L'ufficio dei fallimenti avendo tardato a rispondere, la ricorrente gli assegnava una prima volta il 18 dicembre 1915 un termine fino al 31 dicembre perchè prendesse una decisione, e l'invitava poi una seconda volta il 3 gennaio 1916 ad ottemperare indilatamente all'invito.

B. — Con risposta 8 gennaio 1916 l'ufficio di Lugano avendo rifiutato la chiesta dichiarazione, la Camera di Appello di Zurigo ricorse il 14 gennaio 1916 all'Autorità di Vigilanza del Cantone Ticino, domandando che gli venisse ingiunto di dichiarare senza indugio se intendesse o meno continuare la causa per conto della massa. Il ricorso ebbe esito negativo. Con decisione 29 gennaio 1916 l'Autorità cantonale di Vigilanza lo respinse sulla scorta dei seguenti considerandi: il secondo capoverso dell'art. 207 LEF non è applicabile nella fattispecie. Esso concerne le azioni di responsabilità ex delicto e non altre. Il caso concreto non può quindi venir annoverato fra quelli di cui al primo capoverso di quel disposto. A sostegno del suo dire, l'Autorità cantonale di Vigilanza fa capo ad una decisione citata nel commentario JAEGER (Supplemento, pagina 71, osservazione 1 all'art. 207) e conchiude: la causa è sospesa, ed è compito della seconda adunanza dei creditori (art. 252 LEF) il decidere se essa debba venir assunta dalla massa.

C. — Contro questa decisione la Camera di Appellazione di Zurigo insorge con ricorso 16 febbraio presso il Tribunale federale.

Considerando in diritto:

1. — Erra l'Ufficio e con esso l'istanza cantonale, ammettendo che l'enumerazione delle azioni di cui all'art. 207 sec. cap. sia limitativa: essa non è invece che esemplificativa e non esclude casi analoghi a quelli ivi espressamente ricordati. Dalla sospensione di cui al primo cap. di quel disposto sono dunque eccettuati tutti i « casi d'urgenza », anche quelli non esplicitamente menzionati in seguito. Che le cause di responsabilità civile siano di natura urgente risulta in modo incontestabile dall'art. 6 cif. 2 della legge sull'estensione della responsabilità civile 26 aprile 1887, il quale prescrive che a dette cause debba « darsi corso nel modo il più rapido possibile ». La ricorrente aveva pertanto il diritto di chiedere che l'ufficio

stesso si pronunciasse sul seguito da darsi alla causa in questione. A torto l'autorità di vigilanza invoca in contrario la decisione citata nel commentario JAEGER all'art. 207 LEF, supplemento p. 71: quella decisione dice precisamente l'opposto della traduzione fattane da quell'autorità.

Del resto, non l'ufficio dei fallimenti, ma il tribunale presso cui pende la causa, è competente a decidere della sua sospensione: l'ufficio avrebbe dovuto ottemperare senz'altro all'invito della ricorrente.

2. — L'ufficio di Lugano si è dunque reso colpevole di diniego di giustizia misconoscendo le competenze che la legge esplicitamente concede ad un tribunale e rifiutandogli la dichiarazione da esso richiesta, e l'autorità cantonale di vigilanza incorse nello stesso errore approvando l'operato dell'ufficio. La ricorrente aveva quindi veste per querelarsi al Tribunale federale contro la decisione di quell'autorità.

Pronuncia:

Il ricorso è ammesso e viene ingiunto all'ufficio delle esecuzioni e dei fallimenti di Lugano di pronunciarsi senza indugio se intende assumere per la massa Ottiker la causa Eredi Karl in Neuhausen o rinunciarvi.

14. Entscheid vom 1. März 1916 i. S. Brunnert.

Ist die Vermietung eines möblierten Hauses ein Gewerbebetrieb im Sinne des Art. 1 der Verordnung betreffend Schutz der Hotelindustrie?

A. — Der Rekurrent Willy Brunnert, Architekt in Davos, ist Eigentümer der Villa Valsana in Davos-Platz. Dieses Wohnhaus ist luxuriös eingerichtet und wurde vom Rekurrenten jeweilen an Fremde gegen einen jährlichen Mietzins von mehr als 10,000 Fr. vermietet. Auf der Liegen-